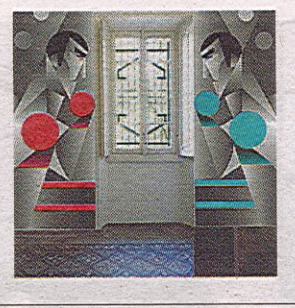
Cultura & Tempo libero



A Novate

«Born in Mac Mahon», visita guidata alla mostra di Casa Testori

Un sabato speciale nella casa-museo di Giovanni Testori a Novate Milanese dove è in corso la mostra collettiva «Born in Mac Mahon» dedicata ai personaggi che popolano il mondo dello scrittore . Alle 16 incontro con il giovane regista Riccardo Rubis Passoni e l'attore Ludovico Maria Travaglia, che hanno recentemente portato in scena una nuova edizione di «In exitu» al Teatro comunale di Novate. Alle 17 visita guidata alla mostra che raccoglie immagini, immagini video e installazioni di 20 creativi italiani *(foto)* con Giuseppe Frangi. Ingresso 5/3 euro, info www.casatestori.it. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

- Da questo pomeriggio al 5 novembre va in scena la XXV edizione del Festival Danae, diretto dal Teatro delle Moire e articolato tra danza, teatro, progetti sonori, iniziative collaterali e incontri
- 18 spettacoli, 22 repliche, 2 laboratori, 1 progetto partecipativo, 6 incontri con il pubblico, 1 podcast online
- Diverse le sedi coinvolte: il Teatro Out Off in via MacMahon 16, lo Spazio Fattoria Vittadini presso la Fabbrica del Vapore in via Procaccini 4, Zona K in via Spalato 11, mosso in via Mosso 3, LachesiLab n via Porpora 43/47
- Info 338.8139995, biglietti 15/12 euro, www.dice.fm

Gesti e fatica
Paola Bianchi in «Fabrica», indagine sul mondo del la

> Alla XXV edizione la rassegna organizzata dal Teatro delle Moire abbraccia la città attraverso più sedi: Out Off Fabbrica del Vapore, Fattoria Vittadini, Zona K, Spazio Mosso e Marchesi Lab

Le donne di «Danae»

Guerriere, sonnambule, principesse e operaie nelle coreografie del festival dedicato alla Madre Terra

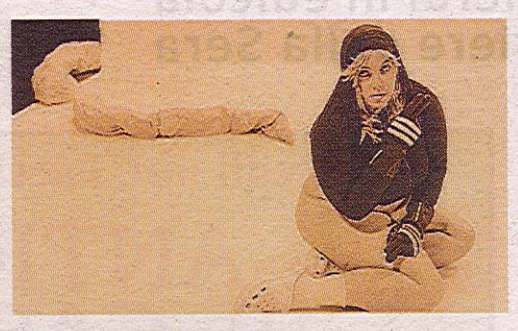
Sonnambule, tagliatrici di teste, tarantolate, vergini lacrimose. Corpi politici e poetici, sospinti dai venti contemporanei della danza e del teatro affollano la scena di Danae, alla sua venticinquesima edizione. Fedele alla propria matrice femminile e femminista, sulla scorta dell'inestinguibile forza della Danae mitologica, il festival scava, da questo pomeriggio al 5 novembre, nel concetto di Terra Madre in relazione con il sacro, la morte, la natura, l'inarrestabile incedere del tempo. Un femminile potente ed evocativo che non è, però, appannaggio esclusivo delle donne, ma attraversa i generi e la creatività italiana e straniera. In un cartellone che prevede diciotto spettacoli, ventidue rappresentazioni, due laboratori, un progetto partecipativo, sei incontri con il pubblico e un podcast online, il festival diretto dal Teatro delle Moire — alias Alessandra De Santis e Attilio Nicoli Cristiani — abbraccia la città attraverso più sedi: il Teatro Out Off, lo Spazio Fattoria Vittadini presso la Fabbrica del Vapore, Zona K, lo spazio Mosso, LachesiLab.

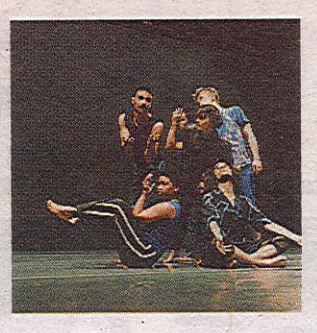
«Siano ripartiti dall'inizio, quando nel 1999 il nostro sguardo andò in direzione del femminile, con sole artiste donne-autrici — racconta Alessandra De Santis —. Negli anni abbiamo allargato la nostra ricerca al senso del femminile, promuovendo un'estetica della differenza di genere. In questi venticinque anni, a fronte di una perdita di terreno del pensiero femminista, abbiamo assistito all'affermazione di artiste radicali della scena». Danae ne ospita quattro nel focus svizzero, sostenuto da ProHelvetia e dell'Istituto Svizzero: due coreografe-danzatrici già note, Alexandra Bachzetsis con l'autobiografico «Notebook» (Out Off, 30 ottobre) in cui il corpo diventa archivio fisico di altri corpi, e Yasmine Hugonnet, la cui danza diventa ventriloquia, alla Fabbrica il 29 con il solo «La Peau de l'Espace», dove lo spazio viene percepito come seconda pelle, e il laboratorio «Empathic Chamber #0.3» con gli allievi della Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi. Al focus elvetico «Radical Dance» appartengono altre due coreografe: Teresa Vittucci, artista poliedrica che indaga le prospettive femministe e queer della cultura pop, della storia e religione (all'Out Off, l'1 novembre in «Doom» esplora, con il musicista Colin Self, le figure mitologiche e bibliche di Pandora ed Eva) e l'emergente Clara Delorme con due creazioni: «Malgrés» e «L'albâtre», tra fallimenti esistenziali e apnee immobili (alla Fabbrica, il 29). La coreografia maschile si sofferma, invece, sui temi del lutto e del macabro: in «Stuporosa» (all'Out Off, il 24 e 25), Francesco Marilungo riflette sulla gestualità del pianto funebre femminile con un quartetto di ballerine, in «Danse Macabre!» (all'Out Off, il 27 e 28) Jacopo Jenna evoca l'aldilà in un mix visivo di corpi danzanti, film, musica elettronica e luce.

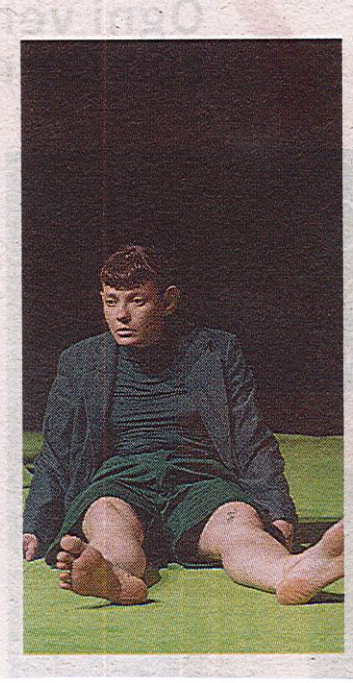
Nella sezione «Laterale» (alla Fabbrica il 4) la performer Chiara Bersani, premio Ubu 2018, presenta un'anteprima del suo «Sottobosco», riflessione su bambini con mobilità ridotta, mentre il critico teatrale Enrico Pastore rievoca in «Sonnambule, isteriche e tagliatrici di teste» (oggi alle 18.30 alla Fabbrica) le pazienti del famigerato Ospizio della Selpétrière e Salomè principessa d'Oriente.

Valeria Crippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Corpi politici
Da sinistra in senso orario, «Empathic Chamber# 03» con gli allievi della Paolo Grassi; Teresa Vittucci in «Doom»; Clara Delorme in «Malgrés»